

**Repubblica, La***"fini sub viola la riserva di giannutri - franca selvatici"*

Data:

28/08/2008[Indietro](#)[Stampa](#)[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

GIOVEDÌ, 28 AGOSTO 2008

Pagina 17 - Interni

Fini sub viola la riserva di Giannutri

Legambiente denuncia, lui si scusa: colpevole leggerezza, pagherò la multa

FRANCA SELVATICI

Dal nostro inviato

Giannutri (Grosseto) - Nel pomeriggio di lunedì 26 agosto una pilotina dei vigili del fuoco di Grosseto ha fatto rotta verso la Costa dei Grottoni sull'isola di Giannutri, la più meridionale dell'Arcipelago Toscano. A bordo c'erano il presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini e la sua compagna Elisabetta Tulliani. Ambedue hanno indossato le mute per le immersioni, grande passione del presidente Fini. Si dà il caso, però, che quello specchio d'acqua e quei fondali siano un'area a riserva integrale all'interno del Parco nazionale dell'arcipelago toscano: un'area interdetta all'accesso, alla navigazione, alla sosta, all'ancoraggio, alla pesca e all'immersione. Vi sono consentite solo attività di carattere scientifico o legate alle esigenze dell'Ente Parco. E occorre in ogni caso un nulla osta del Parco.

Un socio di Legambiente, che dal largo aveva notato la manovra della pilotina, ha scattato una serie di fotografie che documentano l'escursione vietata del presidente della Camera. Ieri Legambiente ha chiesto al presidente del Parco, il geologo e conduttore del programma Rai "Gaia" Mario Tozzi, «se l'imbarcazione e i subacquei presenti nella zona 1 dell'area marina avessero il necessario nulla-osta del Parco e per quali attività di tipo scientifico e in base a quale progetto di ricerca approvato in precedenza dall'Ente». L'associazione ambientalista ha chiesto anche «chi fossero i partecipanti alle immersioni e di quali eventuali titoli scientifici disponessero» e «quali eventuali iniziative siano state prese dal Parco per sanzionare l'imbarcazione e i sub nel caso non fossero autorizzati al transito, allo stationamento e all'immersione».

Non era stato chiesto alcun permesso, ha risposto immediatamente Mario Tozzi. L'escursione, dunque, era vietata nel modo più assoluto e sarà sanzionata. Nel giro di poco più di un'ora dal momento in cui la denuncia di Legambiente è divenuta pubblica, il presidente Fini ha riconosciuto l'errore e ha fatto atto di contrizione. «Non abbiamo alcuna difficoltà a commentare una colpevole leggerezza», ha dichiarato il suo portavoce Fabrizio Alfano: «Non conoscendo esattamente i confini dell'area protetta, pensavamo che l'immersione si svolgesse nell'area 2, dove sarebbe stata autorizzata. Conveniamo con il presidente dell'Ente Parco sul fatto che è inevitabile una sanzione amministrativa e sul dovere di pagarla».

Sulla circostanza che il presidente Fini ignorasse i confini dell'area interdetta nutre qualche dubbio Umberto Mazzantini, consigliere nazionale di Legambiente e responsabile delle isole minori. L'area 2, quella nella quale navigazione e immersioni sono autorizzate, era piena di imbarcazioni, mentre le foto documentano assai bene che la pilotina dei vigili del fuoco si è fermata in uno specchio di mare assolutamente deserto. E' difficile, comunque, che i vigili ignorassero i divieti. «Io credo che Fini abbia voluto vedere il giardino dell'Eden», dice Mazzantini: «Lì il fondale è intatto da dodici anni». D'altra parte Legambiente ha denunciato altre intrusioni in aree protette, per esempio quelle di Massimo D'Alema, di Ferruccio De Bortoli («che però riconobbe subito l'errore»), di Stefania Craxi e di Giorgio Faletti a Montecristo. Ma solo stavolta Legambiente ha potuto documentare le sue denunce con delle foto.

Per ogni violazione di un'area a riserva integrale sono previste multe fino a un massimo di 2000 euro. Ogni violazione si cumula con le altre. Probabilmente sia al presidente Fini che alla compagna verranno contestate la navigazione e l'immersione in area interdetta e ogni partecipante alla escursione vietata sarà sanzionato. Se poi il presidente avesse pescato o asportato qualche conchiglia dal fondale sarebbe scattata anche una denuncia penale. A Legambiente risulta, però, che ciò non sia avvenuto, «perché Fini è notoriamente un subacqueo corretto».

«Non è mai positivo quando le più alte cariche dello Stato aggirano le regole», ha commentato Ermete Realacci, ministro dell'ambiente del governo ombra del Pd. Ma mentre il suo collega di partito Luca Sani suggerisce al presidente della Camera di rassegnare le dimissioni, Realacci gli dà atto di aver reagito con lealtà: «E' un buon segnale il fatto che Fini, attraverso il suo portavoce, abbia subito riconosciuto l'errore e dichiarato che pagherà la relativa multa».